



VEN. ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE

ENTE MORALE
ONLUS (D.Lgs. 460/97)

“SACRAVITA”

Progetto per restituire dignità tetto e futuro ai bambini ultimi

La Ven. Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, da oltre sette secoli presente in città per l'espletamento di servizi socio sanitari, è da tempo impegnata, con sempre più attenzione, alle nuove forme di povertà che questo nuovo millennio drammaticamente propone.

Fra queste quella che da alcuni anni ci coinvolge di più è senz'altro l'accoglienza e l'ospitalità di orfani provenienti da istituti della Repubblica Bielorussa; bambini che purtroppo portano dentro di sé gravi danni fisici e psichici causati dall'esplosione nucleare di Chernobyl i cui effetti sono tuttora ben visibili.

Andando a piedi in Piazza SS. Annunziata si arriva al porticato degli Innocenti dove, i più incuriositi di questa meraviglia, si saranno senz'altro soffermati di fronte alla “ruota” che accoglieva i bambini abbandonati. Le mamme nel più totale anonimato ve li depositavano, facevano girare la ruota e lo Spedale Degli Innocenti li cresceva e dava loro un avvenire facendoli studiare. Alzando la testa sul soffitto di quel porticato, testimone di tante povertà e debolezze si legge:

“Homines nos deninquerunt, Dominus autem nos absumpsit” (Gli uomini ci hanno abbandonato, ma il Signore ci ha accolto.)

Chi ha conosciuto bambini orfani, siano Bielorussi o di qualsiasi altra parte del mondo, può veramente affermare che nei loro volti, nelle loro storie hanno agito gli uomini e Dio.

Per quanto riguarda i “nostri ragazzi” una cosa preme ricordare; soprattutto per noi che abbiamo visitato il loro paese ed i loro “internat”.

I piccoli turisti dalla pelle bianca e dagli occhi azzurri non vengono in Italia per fare una vacanza, sono qui per sfuggire ad un male che non riescono neanche a vedere: le radiazioni nucleari che dall'86 mettono a rischio la loro esistenza.

Sono i figli di quei genitori morti a causa della tragedia di Chernobyl e delle conseguenze che quella tragedia per anni ed anni ha provocato.

Reduci nati sotto i danni di una nube tossica liberata da una centrale ucraina che per il 90% si è estesa sul vicino territorio Bielorosso. I frutti della terra sono potenziali mine nei corpi di chi li ingerisce. Ma nessuno può farci nulla.

Sottrarre questi ragazzi all'aria, all'acqua ed al cibo anche per poche settimane significa forse strapparli al cancro della tiroide o alla formazione di anticorpi anomali che avviano un lento processo di autodistruzione. Per questo nel nostro piccolo abbiamo aderito a questo progetto, per far prendere una boccata d'aria a questi nostri piccoli amici, nel vero senso della parola. Certo i ragazzi che portiamo in Italia per almeno un mese sono da ritenersi i più fortunati, infatti finché possono trascorrere qualche periodo lontano dal loro Paese inquinato, traggono subito benefici e ben visibili sono gli aspetti positivi. Ma sono ancora pochi rispetto agli oltre 30000 bambini che vivono attualmente negli internat Bielorussi. Dal 26 aprile 1986 nessun frutto della terra può considerarsi sicuro. Le radiazioni sono parte integrante di ogni Bielorosso, così come ogni lago, foresta o campo dell'ex granaio d'Europa.

La situazione attuale costringe gran parte della popolazione a vivere in zone tutt'ora contaminate. Anche oggi le persone sono costrette a mangiare i prodotti dei loro orti che aggiungono una

dose supplementare alle radiazioni già incorporate. Crescere in Bielorussia non è certo andare incontro al proprio destino. Dopo 18 anni i ragazzi non hanno più diritto a restare negli istituti per l'infanzia e rischiano di trovarsi per la strada, in un paese in cui alto è il pericolo della criminalità organizzata. Un plauso pertanto alla piccola Misericordia di Minsk che cerca faticosamente di avviare attività professionali all'interno del loro centro sociale con corsi di formazione per artigiani e per sarte. Una piccola speranza per questi ragazzi che nulla sanno se non che trascorrere alcune settimane in Italia li fa sentire più sereni, più allegri, più liberi. E' solo una vacanza ma forse può salvargli la vita o aumentargli la qualità della stessa.

Certo è uno sforzo non indifferente quello che ogni anno la Misericordia di Firenze ed i suoi volontari sono chiamati a svolgere ma è un'iniziativa che aldilà degli inevitabili problemi restituisce centuplicato quello che dona.

Questo progetto ha aperto un mondo fatto di bontà, sacrificio ed abnegazione, tutto per donare un sorriso ed un po' di affetto a bimbi che molte volte sono orfani oppure che vivono in paesi sperduti e che non hanno mai visto tutto ciò che i nostri bambini non apprezzano più.

Ma lo sforzo non è solo nostro. Se il progetto continua molto lo dobbiamo anche alla Misericordia di Minsk che opera in un contesto sociale particolare dove tutto è statalizzato e dove il più debole ed indifeso viene emarginato e lasciato a sé stesso. E questo avviene anche negli istituti dove i ragazzi sono seguiti finché le loro capacità intellettuali lo consentono altrimenti smistati in internat di livello inferiore che ospitano ragazzi psicologicamente più deboli ed avviati ai soli lavori manuali.

Sono ormai alcuni anni che riusciamo a portare in Italia un bel gruppo di bambini bielorussi e le considerazioni di adesso nascono per riassumere l'utilità del progetto e per prepararsi all'evoluzione dello stesso.

Le maggiori difficoltà finora incontrate sono state quelle relative all'organizzazione della giornata con attività varie ma compatibili fra loro.

E' giusto fare del bene a patto che non si creino situazioni difficili sia per i nostri volontari che per il bambino bielorusso. Pensavamo inizialmente che la lingua avrebbe potuto rappresentare un problema, una barriera fra noi e loro, invece poi ci siamo resi conto che c'è un linguaggio universale al quale il bambino si adatta con disinvoltura.

Ecco, parlavamo dell'evoluzione del progetto, evoluzione inevitabile se vogliamo fare il cosiddetto salto di qualità.

Per far questo non possiamo non pensare alle condizioni di vita in cui sono costretti a vivere questi piccoli orfani.

Ecco gli istituti o internat così chiamati nella lingua russa Divin, Stankovo e Vilička. Tutti uguali e tutti tristi come possono essere degli orfanotrofi. Enormi strutture fatiscenti, senza riscaldamento, senza acqua calda, senza docce, con metà vetri rotti, con bagni praticamente inesistenti e con un incredibile ed uguale puzzo di muffa ed umido che penetra nel corpo e nei vestiti.

Le dispense, le cucine, i refettori, le infermerie. Locali dove tutto è precario, dove niente è come dovrebbe essere.

Ed in tutti la "povera" figura del Direttore abbandonato a sé stesso con l'immane compito di mandare avanti il tutto con risorse e mezzi assai limitati.

E' così che abbiamo deciso di "adottare" un "internat" forse quello più bisognoso o forse quello dove il direttore ci faceva più pena: Stankovo.

Prima una parte del tetto, quella più urgente, ora i bagni, la cucina poi la dispensa, la falegnameria e così via fino a quando avremo risorse umane e mezzi finanziari da impegnare.

Siamo consapevoli di non poter far tutto, che enorme è il compito che ci aspetta, ma siamo fiduciosi e sereni:

"per noi servire è un privilegio, quello che cerchiamo di dare è un servizio vero. Offerto con tutto il cuore. Ci rendiamo conto che quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma senza quella goccia, l'oceano sarebbe più piccolo." (Madre Teresa di Calcutta)

Chi vuol contribuire a questa iniziativa può farlo tramite un'offerta (in Sede o in Sezione) avendo cura che sia indicata la causale "Internat Stankovo Cod. G3500024".

Dio renda merito a tutti Voi per quello che avete fatto e per quello che farete a favore di questi nostri piccoli amici.

IL SOTTOPROVVEDITORE
(Andrea Ceccherini)











